

**MAURIZIO FERRERA**

## **Il Fattore D**

*Perché il lavoro delle donne farà crescere l'Italia*

Mondadori, Milano, 2008, pp. 132, € 14,50



Maurizio Ferrera e il “Fattore D”: finalmente un accademico che, pur citando molti dati e riportando diverse note, redige un saggio scritto con semplicità, brio e passione. E finalmente uno studioso che parla del genere femminile, non concentrandosi esclusivamente sulla “sorte” delle donne, ma proponendolo, in un’ottica di benessere collettivo, come motore di sviluppo di un intero paese - l’Italia - che da molti anni, ormai, non cresce più, sia da un punto di vista economico, che demografico e sociale.

Fra le tante soluzioni avanzate da esperti e politici, la ricetta di Ferrera, nella sua semplicità, sembra piuttosto convincente: “fare largo alle donne”. Egli sostiene, infatti, che incentivando l’occupazione femminile si potrebbero contemporaneamente risolvere diversi problemi che bloccano attualmente il paese: il basso tasso di natalità (1,30 figli per donna); le costanti difficoltà economiche cui devono far fronte le famiglie (secondo recenti dati ISTAT, in Italia quasi una famiglia su tre non è in grado di affrontare una spesa imprevista di 600 euro) e l’alto numero di bambini indigenti: un minore su quattro vive al di sotto della soglia di povertà.

Ferrera, a partire dalla “womenomics” (un filone di studi che analizza il ruolo delle donne nell’economia), sostiene che una maggiore partecipazione da parte delle donne al mercato del lavoro non solo migliorerebbe, in generale, la qualità media della base occupazionale, con conseguenze positi-



**recensioni**

ve sul prodotto interno lordo e sul tasso di crescita, ma garantirebbe anche alle famiglie e ai minori italiani più ricchezza, sicurezza e benessere; in tale quadro, la maggiore possibilità di spesa creerebbe, inoltre, un “effetto moltiplicatore economico” di non poco conto se si considera che per ogni 100 donne occupate, si possono creare fino a quindici posti di lavoro aggiuntivi nel settore dei servizi. Infine, ci sarebbero meno culle vuote: come dimostrato dalle molteplici statistiche europee, quanto più alta è la partecipazione femminile al mercato del lavoro, tanto più elevato è il numero di figli per donna.

In questo volume si prospetta dunque un rilancio del paese fondato sul trinomio occupazione (femminile) - conciliazione - condivisione, proponendo un modello “lego” di welfare che sia capace, da una parte, di adattarsi ai tempi di vita e di lavoro resi sempre più flessibili e variabili dalle economie post-fordiste; dall'altra, che investa nell'educazione della primissima infanzia, riducendo ex ante tutti quegli ostacoli che oggi si frappongono ad una “sana” mobilità sociale.

Così posta, l'originale proposta di Ferrera non persuade solo perché porterebbe - a breve termine - una maggiore libertà di scelta *per* le donne (rispetto al binomio lavorare e/o procreare), ma soprattutto perché *attraverso* loro, i benefici si estenderebbero - nel medio e lungo periodo - anche a tutto il resto della popolazione.

*Cristina Morga*